

**Quasi sicuramente oggi il capo dello Stato nominerà il nuovo premier polacco**

**All'esame del Poup la storica svolta Rakowski incontra il candidato di Solidarnosc**

# Mazowiecki: «Sono pronto ad accettare l'incarico»

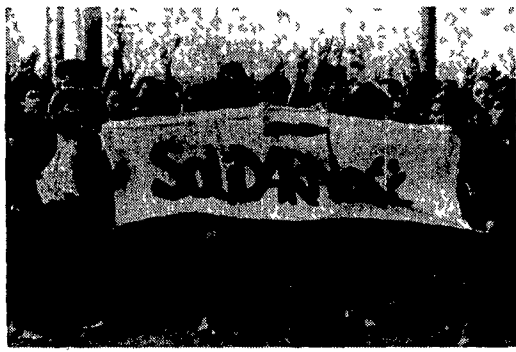
«Non ho ricevuto dal presidente Jaruzelski alcuna proposta ufficiale ma ho motivo di pensare che mi verrà fatta presto. E in quel caso sono pronto ad accettare». Con queste parole Tadeusz Mazowiecki, uscendo dal Belvedere dopo un colloquio di un'ora con Jaruzelski, ha praticamente annunciato di essere in procinto di diventare il nuovo primo ministro della Polonia.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. A Mazowiecki manca solo l'investitura formale ma non dovrebbe tardare molto. Secondo gli ambienti del Belvedere la residenza ufficiale del capo dello Stato l'annuncio sarà dato stasera stessa. Probabilmente al termine della riunione plenaria del Comitato centrale del Poup Jaruzelski prima di compiere una mossa così radicalmente innovativa nella vita politica polacca vuole avere la certezza che in casa comunista la svolta sia stata accettata. Che non ci siano cioè resistenze da parte del Poup a cedere per la prima volta in 40 anni la poltrona di premier.

Sembra già di ascoltare un primo ministro in carica quando Mazowiecki è entrato nel merito delle discussioni e delle polemiche sulla partecipazione del Poup alla coalizione di governo guidata da Solidarnosc e impedita dall'alleanza tra gli uomini di Walesa e i comunisti. «È possibile che nell'esecutivo siano attribuiti ai ministri degli Interni e della Difesa ma anche altri. Non è nostra intenzione spingere il Poup a un atteggiamento di rifiuto non vogliamo mandarlo all'opposizione. Vogliamo anzi cooperare. Al popolo polacco vorrei dire che oggi tutti insieme possiamo aprire una nuova pagina della nostra storia».

Mazowiecki dunque si accinge a prendere in mano le redini del comando senza desiderare di rivincita ma con spirito costruttivo. Ed è importante che queste intenzioni siano espresse proprio dal leader di Solidarnosc che forse più di ogni altro aveva espresso scetticismo sull'opportunità di un accordo di governo con i comunisti. Egli facendo proprie le posizioni di una parte della Chiesa aveva anzi ventilato in passato la preferibilità di re-



Un corteo a Varsavia, a destra il monumento di Solidarnosc a Danzica, sotto da sinistra Tadeusz Mazowiecki e Bronislaw Geremek.

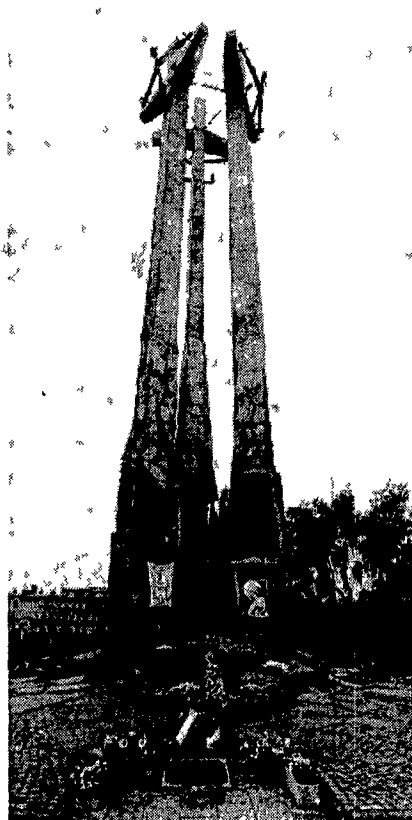
stare all'opposizione ancora un po' e approfittarne per curare meglio la costruzione di una forza politica alternativa al Poup. Oggi evidentemente Mazowiecki ha cambiato parere. Si può anche ipotizzare che le massime gerarchie ecclesiastiche non siano rimaste estranee alla scelta di Mazowiecki come premier. Mercoledì Jaruzelski aveva ricevuto il primate cardinal Glempl e ieri, lasciato il Belvedere, Mazowiecki si è recato a fare visita proprio a Glempl. Il ruolo che la Chiesa svolge di fatto nella vita politica polacca è noto un ruolo di mediazione spesso molto importante.

La carta Mazowiecki è parsa vincente già nella tarda serata di giovedì. A colloquio con Jaruzelski Lech Walesa aveva proposto una lista di nomi giuristi a Solidarnosc come futuri premier. Dei tre nomi, Jacek Kuron poteva essere escluso fin dall'inizio per che troppo «schierato» troppo identificato con un settore specifico di Solidarnosc. Geremek si autoelimina annunciando che non era disponibile e che avrebbe continuato a svolgere la sua azione di capogruppo alla Dieta. Restava solo Mazowiecki ed è probabile che in realtà i leader di Solidarnosc avessero concordato quella scelta fin dall'inizio affiancandola con i nomi di Kuron e Geremek solo per non presentarsi a Jaruzelski con un unico nominativo e rendersi poco diplomatica la propria proposta.

Il giornale di Solidarnosc, *Gazeta Wyborcza*, già ieri pubblicava in prima pagina un grande foto di Mazowiecki accanto ad un fondo di Ernest Sko. In quel quale la designazione dell'intellettuale cattolico veniva definita «molto probabile». «Sembra quasi certo», si leggeva, «che nel nascente governo il Poup avrà gli Interni e la Difesa e forse altri ministri. Ciò è il risultato di con-

da cui dipendono le altre quali e quanti ministri avrà il Poup? Interni e Difesa saranno diretti da esponenti comunisti questo è praticamente certo. Non è chiaro il destino degli Esteri che potrebbero alla fine venire affidati a uno degli ex alleati dei comunisti, forse Roman Malinowski leader del partito contadino.

Oggi c'è attesa per la riunione del Comitato centrale del Poup. Esso dovrà prendere atto della nuova collocazione del partito nell'universo politico polacco. Una collocazione ancora importante ma non più dominante come era stato per tutto un quadriennio. Ed è novità enorme per la Polonia e per tutto l'Est europeo. Logico che tra ministri e dirigenti del Poup ci sia disagio. «Siamo testimoni della fine di un'epoca nella storia del Poup



## Carne e grano dalla Cee alla Polonia

BRUXELLES. Via libera ai primi aiuti promessi dalla Cee alla Polonia mentre a Varsavia diventa realtà il primo governo non comunista dell'Est. Nelle prossime settimane la Comunità effettuerà la prima consegna del pacchetto di aiuti per fronteggiare l'emergenza alimentare che ha colpito il paese. Il piano di sostegno del valore complessivo di 168 miliardi di lire approvato dalla Cee prevede l'invio di carne olo di ovini agrumi e cereali. Dieci tonnellate di carne di manzo saranno prelevate dai depositi della Germania occidentale e spedite in Polonia entro l'8 ottobre. Presto sarà decisa anche la data della prima spedizione di cereali che comprende 200mila tonnellate di grano e 100mila di orzo. In seguito i ministri agricoli della Cee provvederanno a spedire altre 200mila tonnellate di cereali e 300mila di grano. Le derrate alimentari sono gratuite a patto che il governo polacco reinvesta nel rilancio dell'economia i proventi delle vendite specialmente nel settore agricolo privato.

Inoltre nell'incontro del primo agosto scorso a Bruxelles tra i ministri di oltre 20 paesi occidentali riuniti per decidere l'intervento a favore dell'economia polacca, il presidente americano Bush si è impegnato a destinare a Varsavia l'equivalente di 70 miliardi di lire delle proprie eccedenze alimentari. E anche l'Austria e la Svizzera che hanno già stanziato 13 miliardi di aiuti hanno promesso nuovi piani di sostegno concreto.

Questa disponibilità occidentale a fronteggiare le difficoltà in cui si dibatte la situazione economica polacca è comunque al di sotto delle aspettative e delle necessità. In una lettera inviata il mese scorso ai ministri dell'agricoltura della Cee il presidente Jaruzelski aveva fissato in 685mila tonnellate di derrate alimentari (carne latte in polvere burro olio grano mais riso e zucchero) l'entità degli aiuti indispensabili per i prossimi mesi aggiungendo che la Polonia ha bisogno di almeno 3,7 milioni di tonnellate di viveri per ciascuno dei prossimi due anni.

Nei giorni scorsi il primate polacco Glempl aveva severamente censurato il comportamento delle nazioni più industrializzate spingendosi fino ad ipotizzare la possibilità di chiedere alla Germania i danni di guerra. «In questi mesi», aveva dichiarato Glempl, «tre presidenti degli Stati che più contano (Bush Cossiga e Mitterand) hanno compiuto visite in Polonia. Essi hanno fatto promesse di concedere un aiuto limitato che poi è diventato ancora più esiguo».

## Napolitano: «La situazione in Cecoslovacchia è ancora pesante»



Sugli sviluppi della situazione politica in Polonia e in Cecoslovacchia è intervenuto il ministro degli Esteri del governo ombra del Pci Giorgio Napolitano (nella foto). «La situazione a Praga - ha detto Napolitano - appare ancora molto pesante. Charta 77 ha scelto una strada di comprensibile cautela nel senso di non dare pretesti a misure repressive». Probabilmente secondo Napolitano «quel che accade in Polonia accusa l'allarme nelle forze più conservatrici all'interno del Partito comunista cecoslovacco. Tuttavia credo che diventerà sempre più difficile per queste forze tenere bloccata la situazione. Penso - ha concluso - che l'opposizione cecoslovacca abbia particolari titoli a 21 anni dalla Primavera del '68 per avanzare la propria candidatura a componente essenziale di una nuova direzione del paese».

## Preoccupazioni di un esponente della «Primavera» sulla Polonia

La svolta polacca implica dei rischi e potrebbe portare ad uno sviluppo incontrollabile mettendo in pericolo l'intero processo riformistico in atto nell'Urss e in altri paesi del Patto di Varsavia. Questa preoccupata valutazione è stata espressa da Zdenek Mlynar, esponente della Primavera praghese e membro nel 1968 del Comitato centrale del Pci cecoslovacco. Le decisioni assunte in questi giorni a Varsavia aprono secondo Mlynar «una nuova fase nello sviluppo delle riforme nel blocco sovietico» ma comportano indubbiamente dei pericoli. «Si è giunti molto vicini al limite di quello che la politica riformista del Cremlino può tollerare». «La Polonia - aggiunge Mlynar - potrebbe diventare un problema non solo per Mosca ma anche per l'Europa».

## Triangolo d'amore Marilyn, Sinatra e il mafioso Sam Giancana?

Rapporto a tre tra Marilyn Monroe Frank Sinatra e il boss della malavita organizzata Sam Giancana? È il più ghitto «pettegolezzo» contenuto nella prossima autobiografia di William Roemer pluridecorato agente dell'Fbi. Roemer che diede la caccia ai dirigenti mafiosi per conto dell'Fbi dal 1957 al 1980 non dà per certa tale informazione che si baserebbe su una intercettazione telefonica del 1962. Con tanto di condizionale. «L'ex agente scrive nel libro di prossima pubblicazione «Roemer man against the mob (Un uomo contro la mafia)». «Sembrirebbe che lei (la Monroe) abbia avuto un rapporto sessuale con Sinatra e Giancana contemporaneamente». La presunta «orgia» sarebbe avvenuta nel villaggio turistico Cal Neva 1 albergo-casino su lago di Tahoe nel Nevada di cui Sinatra era proprietario.

## Rubbi incontra il consigliere di Gorbaciov Ivan Frolov

Antonio Rubbi, membro della Direzione e responsabile delle relazioni internazionali del Pci, si è incontrato ieri a Botteghe Oscure con Ivan Frolov, consigliere di Gorbaciov e membro del Comitato centrale del Pcus.

In Italia per un breve periodo di riposo su invito del Pci. Durante il cordiale colloquio sono stati discussi gli aspetti di maggiore attualità della politica della perestrojka nell'Unione Sovietica e alcuni tra i più importanti problemi della situazione internazionale.

## Pechino smentisce l'arresto del ministro della Difesa

Un portavoce del ministero della Difesa cinese ha smentito la notizia diffusa ieri dall'agenzia americana «Associated Press» dell'arresto del ministro Qin Jiwei dell'industria «pura mazzona». Secondo la notizia basata su fonti miliciani cinesi il ministro della Difesa cinese era stato multato insieme a tre comandanti di altrettanti distretti militari per ordine del presidente Yang. Il motivo della presunta purga sarebbero stati alcuni contrasti fra Qin e il presidente Yang sulla nomina del comandante delle forze armate.

## Madrid Rubati due quadri di Velasquez

Dal palazzo reale di Madrid sono scomparsi due dipinti del grande maestro spagnolo che erano conservati in una zona vietata al pubblico nell'ambito dell'edificio. Si tratta di due tele di piccole dimensioni valutate circa un milione di dollari ognuna. Un quadro raffigura la mano di un chierico che regge un foglio con la firma del pittore. L'altro è un ritratto di donna. Insieme a due Velasquez è scomparsa un'altra tela attribuita a Juan Carreno de Miranda.

VIRGINIA LORI

# La rivincita dell'intellettuale amico del Papa

Di Tadeusz Mazowiecki intellettuale cattolico amico devoto di Papa Wojtyla e candidato a primo capo di governo non comunista in un paese del Patto di Varsavia anni fa pubblicato in Italia uno smilzo volumetto dal semplice titolo «Internato». In poco più di una ottantina di pagine l'autore raccontava la sua esperienza di prigioniero prima in un istituto di pena e quindi in una delle «gabbie di oro» che il ministro degli Interni Kiszczak aveva riservato a esponenti «intellettuali» di Solidarnosc arrestati nella notte tra il 12 e il 13 dicembre 1981 con la proclamazione in Polonia dello «stato di guerra». La motivazione dell'internamento era stata così sintetizzata: «In libertà minaccerebbe la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico per il fatto che svolge attività che tendono a produrre anarchia nella popolazione di Varsavia». Si trattava - commenta distaccato Mazowiecki - di argomenti «abbastanza divertenti» in un temerario in quanto essendo egli direttore del settimanale nazionale di Solidarnosc *Tygodnik*, aveva «anar-

chizzato» tutto il paese e non soltanto la capitale. Fra tutti gli esponenti più in vista di Solidarnosc in genere molto loquaci Mazowiecki è sicuramente uno dei più riservati. Sono pochi i giornalisti stranieri non di area cattolica ad esser riusciti ad ottenere un'intervista. Ma chi è l'uomo che quasi sicuramente ormai guida il governo polacco? Un «diano» sull'internamento ne rivela il carattere sobrio distaccato fermo nei principi animato da profonda fede e convinto sostenitore del dialogo. In Solidarnosc fu accusato talvolta come Geremek di eccessivo amore per il compromesso.

ROMOLO CACCAVALE

Quest'uomo così discreto e prudente nell'uso delle parole al momento delle scelte mostra decisione e caparbietà. Quando ai prigionieri fu chiarito che la «senza» di internamento era appellabile Mazowiecki non ebbe dubbi a farsi sostenitore del principio che presentava ricorso cioè intraprendere un'azione giudiziaria poteva essere «intrapresa» come una specie di riconoscimento dell'internamento, cioè della sua legalità. Cosa che egli rifiutava senza per questo improvverare coloro che la pensavano e agirono diversamente. Per quanto riguarda la sua fede cattolica d'altra parte basti ricordare che per ornare la cella di un'immagine religiosa appese il rosario che porta sempre con sé al muro «perché ci

fosse la croce per tutti». Nato nel 1927 a Plock: cittadina a nord ovest di Varsavia Mazowiecki si laureò in giurisprudenza all'università della capitale. Era cattolico ma nell'immediato dopoguerra credeva possibile un incontro tra cattolicesimo e umanesimo socialista. Si iscrisse al «Pax» movimento cattolico di sinistra che appoggiava il programma di trasformazioni del Poup. Nel 1955 tuttavia disgustato dallo stalinismo la sciolse il «Pax». L'anno dopo con l'ascesa al potere di Gomulka si avvicinò all'ala riformatrice del partito. Nel 1958 fondò a Varsavia la rivista cattolica *Wziew* aperta ai dialoghi tra intellettuali credenti e non credenti. Nel 1961 per la prima volta fu eletto deputato alla Dieta per il gruppo cattolico «Znak» dal nome di un mensis-

Lech Walesa o qualcuno della presidenza del Comitato interrazionale di sciopero. Solo a mezzanotte i due visitatori si trovarono faccia a faccia con l'allora pressoché sconosciuto elettricista che domandò subito loro: «Ma voi in concreto che aiuto potete darci?». Proseguì il racconto di Mazowiecki: «Il prof Geremek usò allora per la prima volta la parola esperto. Quella notte discutemmo a lungo il giorno seguente sabato la presidenza di sciopero mi nominò presidente della Commissione degli esperti e chiese di formarla». Da quella notte il destino di Mazowiecki restò legato a quello di Solidarnosc anche se i rapporti con i dirigenti operai del sindacato non furono mai facili. Agli «esperti» che poi avrebbero preso il più pertinente nome di «consiglieri» si rimproverava spesso «lo spirito conciliativo e l'amore per il compromesso. Inoltre si contestava loro di incidere sordamente sulle decisioni degli organi dirigenti eletti in somma di «manipolare il sindacato».

Senza risposta resta l'interrogativo su quale sviluppo avrebbe potuto avere la vicenda polacca se i consiglieri di Solidarnosc nel 1980 si fossero stati più ascoltati e se essi stessi per usare parole pronunciate da Geremek non avessero accettato «forse con troppa indulgenza il ruolo di capi ispiratori» tenuti lontani dalla direzione effettiva del sindacato. Mazowiecki comunque fece totalmente suo lo spirito e l'atmosfera di Solidarnosc. «Agli arresti o in prigione - ha scritto nel suo «diano» - ci eravamo trovati insieme come era capitato (...) opera insieme a intellettuali attivisti ai diversi livelli. Era come se nella prigione si fosse prodotta naturalmente la «sintesi» di Solidarnosc». Nella «gabbia di oro» riservata agli intellettuali dove fu portato successivamente invece «ho avvertito come un brusco ritorno al periodo precedente Solidarnosc». La grande sociologia di Solidarnosc mi era molto più vicina di quella degli ambienti intellettuali». Un governo di coalizione non è un sindacato ma come Solidarnosc è composto da diverse «anime» e Mazowiecki per dirigerlo avrà bisogno della stessa volontà di dialogo che lo ha animato in tanti anni di militanza politica e sindacale.

## I vertici dello Stato Tutti i diritti e i doveri riconosciuti al presidente e al primo ministro

VARSAVIA. E ormai certo che sarà un esponente di Solidarnosc a guidare il nuovo governo polacco ma di fatto il partito comunista continuerà ad esercitare una grande influenza per mezzo del presidente Wojciech Jaruzelski cui la costituzione garantisce il controllo dell'esercito e della politica estera. Questo l'elenco delle prerogative e dei doveri del capo dello Stato e del primo ministro. Il presidente eletto dal Parlamento è comandante in capo delle forze armate e ha il compito di dichiarare lo stato di guerra e quello d'emergenza in caso di minaccia alla sicurezza dello Stato e può governare per periodi fino a tre mesi senza l'approvazione della Dieta (Sejm) ratifica gli accordi internazionali, nomina o rinvia gli ambasciatori può porre il veto alle leggi varate dal Sejm e per passare debbono poi ottenere la maggioranza dei due terzi, può sciogliere il Parlamento e indire le elezioni in circostanze particolari (ad esempio se gli organi legislativi non riescono a nominare il governo o ad ap-